LA CAPPELLA

DI

S. MARIA IN BETLEM

PRESSO CHIERI

DETTA DI BALERMO

TORINO

Tip e Lib. S. Giuseppe — Collegio degli Artigianelli.

1869

S. MARIA DI BALERMO

SANTA MARIA IN BETLEM Presso Chieri
detta di Balermo
PROPRIETÀ di G. STELLA

LA CAPPELLA

DI

S. MARIA IN BETLEM

PRESSO CHIERI

DETTA DI BALERMO

TORINO

Tip. e Lib. S. Giuseppe — Collegio degli Artigianelli.

1869

AL LETTORE DI QUESTE MEMORIE

La pietà figliale e l'indole dell'animo squisitamente generoso per ogni opera bella e specialmente inclinato sin dall'infanzia al culto di quella Donna, che dai più grandi intelletti fu presa come tipo del bello artistico e religioso nel Cristianesimo, suggerì al signor Giuseppe Stella il magnanimo pensiero di salvare dalla rovina la graziosa ed antica Cappella Sacra a Maria di Betlemme, che a due chilometri da Chieri sorge, lungo la strada, che mena a Torino. Gli esempi sempre venerati della pia sua madre Cecilia Campogrande e la memoria a lui cara della moglie Fanny Ardoino che si ebbero in tanta venerazione la divota chiesuola, mentre vissero, il sostennero nella risoluzione da lui

presa di salvare quell'antico monumento della pietà dei padri verso Maria. E poichè dagli antichi patroni fu alienata all'asta pubblica la divota cappella, non gli sofferse l'animo di vederla abbandonata o distrutta, ma compratala, e rinnovatala dalle fondamenta, chiamò valenti artisti ad abbellirla ed ornarla di graziosi dipinti e di ricchi lavori di stucco e di scultura. Nel che si rese specialmente commendevole l'opera del professore Cav. Dini per la scultura e del Cav. Giuseppe Massuero per le dipinture.

Nè vuolsi tacere il nome del valente Michele Merlo che vi condusse con maestria la parte monumentale; e del Bonelli di cui sono opera i trasparenti eleganti dipinti nelle finestre ai due lati dell'altare, che rappresentano s. Giuseppe e s. Simone. Tutto il disegno dell' edifizio è del chiaro ingegnere Debernardi Antonio, che, conservando l'antico, seppe con rara perizia innestarvi il nuovo, coll'aggiungervi a destra l'elegante Tribuna ed a sinistra la Sacrestia, che all'antica chiesa mancavano.

Il consiglio municipale di Chieri pigliando in giusta considerazione il merito del sig. G. Stella per questa sua pia e generosa opera, nelle tornate autunnali gli votava ad unanimità pubblici e

solenni ringraziamenti, atto che onora insieme il consiglio, e la persona encomiata.

A conservare le memorie che si riferiscono a questo pio ed antico monumento, si pubblicano esse riunite insieme a testimonianza di lode all'egregio benefattore, e a soddisfazione di quei pii che hanno cara la cappella di S. Maria di Betlemme o di Balermo, come il popolo la chiama.

Si pongono in primo luogo le memorie storiche raccolte con paziente indagine dal Cav. e Can.co Antonio Bosio, Dottore di Teologia, esimio cultore della storia patria, a cui fanno sèguito le varie iscrizioni vuoi antiche e vuoi moderne, quindi le parole dette dal Sacerdote Teol. G. F. Bosco delegato da S. E. Mons.r Alessandro Riccardi di Netro Arcivescovo di Torino a benedire la chiesa ristaurata, e finalmente un pregievole articolo del Commend. G. A. Garberoglio pubblicato a Firenze nel giornale l'Armonia n.o 22 del 28 gennaio 1869 e si conchiude la raccolta coll'atto consulare del consiglio comunale di Chieri, relativo ai ristauri della cappella ordinati dal sig. Giuseppe Stella.

Valga l'esempio di sì pia generosità a suscitare imitatori, i quali abbiano cura di conservare i monumenti dell'antica pietà. Se uomini di simil tem-

*

pera fossero stati in più numero nella età dei nostri padri , Chieri non avrebbe a deplorare la rovina delle sue chiese più belle e maestose, sulle quali passò il turbine della anarchia che le spianò al suolo coll'impeto di una cieca barbarie.

Benedica Iddio la pietà generosa del sig. Giuseppe Stella, e Maria di Betlemme il ricopra di sua protezione ed ispiri al figlio suo Simone l'imitazione costante di sì begli esempi che gli sono posti innanzi dall'egregio suo padre.

Così il giovinetto Stella continuerà le buone tradizioni di famiglia, chè l'avo suo paterno sig. Simone fu parzialissimo del Santuario della B. Vergine Annunziata ; e l' avo materno Teodoro Campogrande era zelante promotore del culto alla Madonna delle Grazie, che si venera nel duomo. Egli fu che ne fece disegnare e scolpire fin dal 1795 in Roma dal celebre incisore Mochetti la bella immagine che fu per sua cura distribuita in dono alle famiglie di Chieri, e non vi ha chi non se l'abbia molto cara, e non benedica e ricordi anche oggi il nome di quell'uomo venerando.

G. F. Bosco

MEMORIE STORICHE

SUL

PRIORATO E BENEFICIO

DI SANTA MARIA IN BETLEMME

DETTO DI BALERMO

PRESSO CHIERI

E VICINO ALLA STRADA CHE TENDE A PINO

Non si ha notizia della fondazione di questa Chiesa o Cappella Campestre della Madonna di Balermo (1), ma certamente è molto vetusta. Prima che vedessi le carte più antiche a quella riguardanti, aveva creduto che appartenesse all'ordine militare di S. Maria in Betlemme (unito poi al mauriziano), fondato da Papa Pio II Piccolomini con bolla dei 18 gennaio 1459,

(1) Non è da meravigliarsi se il nome Betlem o Betlemme si è mutato in Balermo, poichè il popolo d'ogni paese suole guastare le parole adattandole al vernacolo suo speciale: di S. Benigno, nome del Villaggio e titolare dell'Abbazia di Fruttuaria si è fatto San Balegno: a Vercelli Santa Maria di Betlemme si dice di Biliemme. A Sassari il convento francescano di Campolungo è detto Belem. Presso Cuneo l'antico Priorato di S. Benigno già dipendente dall' Abbazia di S. Giusto a Susa è detto S. Belegno. A Lisbona la residenza ordinaria del Re di Portogallo è detta Belem, forse anche da Betlemme.

avente la sede principale nell'isola di Lemnos o Stalimene nell'Arcipelago, in occasione della guerra coi Turchi. Ma avendo poi trovato nell'Archivio Arcivescovile di Torino un documento del principio del secolo XV ho dovuto abbandonare quell'idea.

Queste memorie le ho desunte in parte dall'Archivio Arcivescovile di Torino, parte dall'estratto dell'Archivio di Chieri del Referendario Conte Roberto Biscaretti fatto dal Canonico Prevosto Faussone Clemente ed in gran parte anche, dalle schede del fu mio compianto e dotto amico Teol. Montù (1) il quale fece

(1) Giovanni Battista Gioachino Montù o Montuto nacque in Chieri alli 11 d'Aprile del 1777 da Anselmo Montù di professione mercantile, e da Margarita Boveri da Peceto Torinese. Fu ascritto al Clero, ma non prese gli ordini sacri: nel 1800 ebbe la laurea dottorale in Teologia nella Regia Università torinese, ove poi insegnò la lingua greca. Pubblicò colle stampe del Bianco in Torino: *Prose e poesie per la solenne rivestizione del sacro abito fatta dai molto Reverendi PP. Domenicani nel loro convento di Chieri, il primo dell'ordine de' Predicatori ristorato ed aperto in Piemonte l'anno* 1821 13 *dicembre:* in 4° ove si trovano compendiate memorie di quella vetusta ed ammirabile Chiesa e dell'annesso convento, non che degli uomini illustri che vi fiorirono; stampò anche in Torino coi tipi di Giacinto Marietti nel 1830 *Memorie storiche del gran contagio in Piemonte negli anni* 1630 *e* 31 *e specialmente del medesimo in Chieri e ne' suoi contorni ecc. in* 8.

Stampò pure diverse poesie.

Raccolse molte memorie cheriesi e libri di storia patria. Incastrò in una sua galleria diverse lapidi romane e dei bassi tempi e spe-

uno spoglio delle carte riguardanti questa Cappella esistenti nell' Archivio della nobile famiglia Vasco di Chieri, la quale ne ebbe in questi ultimi secoli parte del patronato. Il più vetusto documento che si abbia è il seguente che esiste nell'Archivio Arcivescovile, cioè nel 1428 alli 3 febbraio, Collazione della Chiesa di Santa Maria di Betlem nelle fini e presso Chieri, vacante per la morte di Michele Scotti al Chierico Aimone Marcoaudo di nobile ed antica famiglia di Moncalieri. Nel 1398 in luglio lo Scotti era Canonico Suddiacono della Collegiata insigne di Chieri. Da questo atto si vede che la Madonna di Balermo già esisteva sul principio del secolo XV.

Nel medesimo Archivio si trova la rassegna di

cialmente alcune pregievoli della chiesa e commenda di S. Leonardo, cioè del Frate Tomaso de Ulitotis di Chieri, Precettore dei Bagliaggi di Moncalieri, di Casale Sant' Evasio, di S. Leonardo di Chieri, morto nel 1443, il quale avea reedificato dalle fondamenta quest'ultima chiesa nel 1410, e quella di Simonino Provana che fu Precettore di S. Leonardo di Chieri dell'Ordine militare Gerosolimitano il quale morì ai 25 luglio nel 1503 d'anni 94.

Ambedue queste lapidi portano l' effigie intiera del defunto in basso rilievo, e ben meriterebbero d'essere collocate in qualche chiesa pubblica o nel palazzo civico, perchè non venissero a perdersi o guastarsi. Avea il benemerito Montù in animo di fare una biblioteca pubblica, ma fu prevenuto dalla morte addì 9 aprile 1850 in patria, e fu sepolto nel cimitero pubblico con una mia epigrafe: feci anche d'un così benemerito Cheriese una breve necrologia ed una onorifica commemorazione biografica nel *Pedemontium Sacrum*.

detta Chiesa o Cappella fatta da D. Antonio di Piossasco ai 15 di Settembre del 1452. Il medesimo era Protonotaio apostolico, Dottor di Decretali e Prevosto della Collegiata suddetta già dal 1441: apparteneva alla linea dei Piossaschi De Rubeis Signori di Piossasco, famiglia nobilissima fra le più antiche del Piemonte e morì nel 1455. Vivea in quell'epoca della medesima famiglia Corino Piossasco del ramo di Feis, Protonotario apostolico, Abate di S. Solutore di Torino Prevosto di Pinerolo, Vicario generale all' Abbazia di S. Michele della Stella detta della Chiusa, Arcivescovo di Tarantasia che fu governatore del Duca Carlo Giovanni, morto nel 1497.

Fu fatta quindi contemporaneamente la collazione della stessa Cappella a D. Tommaso de Burgo Canonico di Torino e Cantore di Chieri, rettore della cappella di S. Martino nella Collegiata, che morì nel 1476. Il medesimo poi permutò i suoi benefici con Giovanni Fontana (*Fontaneus*) o de Fonte, canonico di Torino, e ciò nell' istesso mese o nel successivo di ottobre dell'anno medesimo. Nel 1460 ai 15 di marzo il Fontana Giovanni è detto Canonico di Aosta e Cantore della cappella Ducale e fece una transazione coll'ospedale di Santa Maria della Scala pel molino, con atto rogato Vincenzo Ranazzi.

Papa Sisto IV Della Rovere con bolla dei 9 luglio del 1476 data da Amelia nell' Umbria accetta il cambio che il Fontana fa della Cappellania

di Santa Maria in Betlem con quella di Santa Maria di Monasterolo, per mezzo del suo procuratore Giovanni Balistari Canonico di Aosta e ciò con Don Giovanni de Rida di Flumet della Diocesi di Ginevra, e conferisce a quest'ultimo la Cappella di Balermo: ivi è anche detto, che la medesima non eccede il reddito di dieci fiorini d'oro di camera. Tutti i precitati documenti si trovano nell' Archivio Arcivescovile.

Con istromento rogato Gio. Migerandi chierico in Ginevra in data dei 15 settembre 1499 il nobile Mamerto de Rida a nome del venerabile D. Gio. de Rida suo padre, figlio del fu nobile Giovanni, Rettore della Cappella di Nostra Donna di Betlemme affitta ai nobili Giovanni de Bernardi ed a Bernardino suo figliuolo per anni quattro i beni del Beneficio suddetto pel fitto annuo di 20 fiorini d'oro. La famiglia de Riddes in latino *de Rida* è molto antica e nobile di Flumet, piccola città nel mandamento di Ugine provincia dell'Alta Savoia e diocesi ora di Annecy. Un Pietro de Riddes era sindaco e Procuratore di Flumet nel 1424: Annovera diversi Cavalieri di Malta nel 1500 e nel 1600: Ora è estinta, come si può vedere nell'accurata opera seguente: *Histoire de la Commune de Flumet par Auguste Dufour Général d' artillerie et François Rabut Professeur d'histoire, suivie de documents inedits relatifs a cette localité recueillis et publiés par Aug. Dufour.* Inserta nel Tom. XI delle *Mé-*

moires et documents publiés, par la Société Savoisienne d'Histoire et d'Archéologie. Chambery, 1867. *Bottero.* In questa bellissima storia si vede il disegno dell'antica casa dei de Riddes.

Ma prima che terminasse quest'affittamento il suddetto de Rida con procura delli 30 marzo 1503 in capo all'egregio Antonio Ferri o Cerri cittadino e Causidico di Torino rassegnò al Bernardino de Bernardi il beneficio.

Con decreto dei 2 luglio 1503 dato dal castello di Vinovo Monsignor Gio. Ludovico della Rovere Vescovo di Torino investì della Cappella di Balermo il chierico Bernardino de Bernardi.

Il de Bernardi portatosi a Balermo trovò che ladri e facinorosi avevano rotte le porte della Cappella e portati via mobili, ferramenta, carte ed altri oggetti, ricorse a Roma ed ottenne un rescritto di Papa Giulio II della Rovere in data delli 27 aprile 1504 con cui delegava D. Benedetto Bordio Canonico di Besançon per discoprire i dilapidatori e perchè venisse restituito il male tolto nell'assenza del Rida. Ma avendo il Beneficio di Balermo solamente il reddito di ducati quattordici d'oro col peso d'una messa ebdomadaria ed il mantenimento della Cappella, restava insufficiente per l'onesta sussistenza del Beneficiato, per la qual cosa il de Bernardi s'offerse d'aumentare in proprio il reddito della metà, con che venisse accordato dal Sommo Pontefice il Patronato di quella

Cappella a sè ed al suo fratello Antonio co'suoi discendenti. Il Papa Leone X de Medici accolse favorevolmente la domanda e concesse il patronato con bolla dei 18 gennaio 1515 data da Poggio Caiano nella Diocesi fiorentina: questo documento si trova nell'archivio di casa Vasco (1).

(1) Nell'Archivio di Casa Vasco e fra le carte riguardanti il patronato di questo Beneficio si trova una pergamena con tre sigilli, ove si legge che ai 5 di settembre del 1502 Don Michele di Savoia Protonotaio Apostolico e per grazia ed autorità della santa Sede Commendatario dell'insigne Priorato del Monastero di Romano nella Diocesi di Losana, essendo nella sua villa di Brussin dipendente dal detto monastero, presso il castello di Brussin e volendo ricompensare i lunghi e fedeli servizi prestati dal discreto uomo Bernardino Bernardi suo cameriere (cubicularius) e servitore lo investe d'una possessione nella stessa villa, vacante per la morte di Pietro de Sonarolent, e ciò durante la vita del Bernardi, purchè seguiti a prestare i suoi servizi a lui ed ai suoi successori che la conservi in buono stato e la regga decentemente e niente esigga per il pane necessario a lui ed ai suoi successori ed ai famigliari residenti nel castello di Brussin: sottoscritto Michele di Savoia.

Questo D. Michele era figlio di Antonio I di Savoia, della linea dei Signori poi Conti di Collegno, e di Margarita figlia di Risbaldo Orsini Signore di Rivalta (istromento di dote 1395 28 novembre nell'Archivio Arcivescovile): dovea essere in quell'epoca molto avanzato in età, poichè comparisce in un atto del 1424 come Consignore di Altessano inferiore. Nel 1437 ai 18 ottobre Antonio di Savoia, detto Turrilio, e Michele suo nipote, Signori di Collegno fecero procura con atto al rogito di Michele Bonadona a Filippo figlio di detto Antonio per comparire avanti il Vescovo di Torino, Aimone di Romagnano, onde es-

Le Bolle suddette ebbero compimento nel 1523, poichè ai 31 gennaio furono da D. Bernardino Bernardi presentate coll'istromento dell' aumento fatto della metà del reddito a Monsignore Bernardino de Prato di Riva presso Chieri, Vescovo di Caiasso, nella Campagna Felice, Arcivescovo d' Atene in *partibus* e Vicario generale in Torino dell'Arcivescovo Cardinale Innocenzo Cibo. Monsignor de Prato confermò il tutto con sue lettere dei 3 del marzo susseguente. Questo Vescovo che fu l'ultimo maestro generale di tutto l'ordine minoritico di S. Francesco, morì in Chieri nel 1527 ai 19 maggio (1).

Era il Bernardi già intervenuto ai 17 gennaio del 1523 all'istromento rogato Antonio Vitone di Chieri

sere prosciolti dalla scomunica, da cui si trovavano legati ad istanza del Capitolo Torinese, per occasione della decima del vino di Collegno: la pergamena di quest'atto si trova nell'Archivio Vescovile.

D. Michele era semplice chierico, anzi fu ammogliato ed ebbe discendenza, fra i suoi nipoti, alcuni furono Canonici a Vercelli, altri parroci a Collegno, a Pianezza ed a Villar Almese: questa linea cessò in Filippo figliuolo di Emanuele Filiberto e di Margarita Tesauro delle Signore di Salmour nel 1598.

Con tutta probabilità sembra che il Bernardino Bernardi favorito da D. Michele di Savoia nel 1502 sia identico all'investito della Cappellania di Balermo nel 1503, tanto più che si trova questo documento fra le carte che gli appartengono.

(1) E se ne vedea la marmorea effigie con iscrizione in S. Francesco, che fu poi trasportata, nella demolizione di quella chiesa, e collocata in una sala del fu Arciprete Tosco Francesco.

per cui rivendicò giornate due e tavole diciotto prese per la costruzione del molino dell'ospedale sul rivo Tepice, valutate fiorini 600 di Savoia di piccol peso: pagando la metà delle spese convenute nel 1460 in fiorini 306, grossi 7 di Savoia fu messo in diritto di percepire la metà dei proventi di detto molino con altro istromento di transazione al rogito di Matteo Sobreri nel 1525. Si trova in quest'anno una memoria del regalo che il medesimo fece d'un breviario alla Chiesa della Collegiata.

Nel 1530 il Bernardi fece autenticare dal Canonico Antonio Carboni, Vicario Foraneo di Chieri, la copia dell'istromento di fondazione del Beneficio di Santo Stefano protomartire, fatta da Michele Bernardi suo antenato nella cappella al detto Santo sacra, posta nel quartiere del Gialdo, lasciandone il patronato all'Ospedale di Santa Maria. Nel 1531 fu esso investito di detta Cappella vacante per la morte del Don Sebastiano De Rubeis, e n' ebbe instituzione alli 6 di settembre (1).

(1) La Cappella di S. Stefano era sovranominata *ad meretrices*, perchè in quei contorni abitavano le donne di perduti costumi, e perchè era loro permesso di convenire alla Santa messa in quella Cappella, all'uopo potevano anche andare nella non lontana vetustissima Chiesa di S. Leonardo, già spettante all'ordine militare dei Templari, quindi nella soppressione del medesimo, passata all'ordine di Malta, ora poi ad usi profani ridotta, quantunque conservasse belle e vetuste pitture che ancora un poco attualmente si veggono, e pregievoli monumenti

Nel 1532 alli 26 d'ottobre il Reverendo Signore Frate Giacomo Giovanni Tavani di Chieri, Cavaliere Gerosolimitano Precettore della Precettoria di Nizza della Paglia, ebbe lite con D. Bernardino Bernardi Chierico della diocesi d'Ivrea avanti il Rev. D. Giacomo Simoneto Auditore delle cause del Sacro palazzo apostolico per riguardo alla Cappellania di Santa Maria in Betlem. Con istromento 30 gennaio 1535 rogato Giorgino de Bullio di Chieri fu riconfermato al De Bernardi il diritto alla metà dei frutti del molino dell'Ospedale di Santa Maria della Scala.

Il De Bernardi con suo ultimo testamento rogato Matteo Majalis lasciò erede fiduciario D. Chiafredo Groberto o Goberto di Chieri (eletto Canonico accolito nel 1536, 31 agosto), il quale credendo avere anche diritto al patronato della Cappella di Balermo, nominò a Cappellano e Rettore della medesima il D. Gerolamo Buschetti figlio dello spettabile Signor Francesco, Canonico della Cheriese Collegiata e dai 15 di novembre 1539 prese possesso (1).

e lapidi, alcuna delle quali furono salvate dal fu benemerito Teologo Montù, come dissi di sopra. Nella Chiesa predetta di Santo Stefano venivano a pregare coloro che sgraziatamente erano morsicati da animali idrofobi, e veniva applicata la chiave riscaldata della stessa sulle ricevute ferite.

(1) Ignoro se questo Chiaffredo Goberto appartenesse alla famiglia di Nicola Goberti Canonico di Verdun, e Vescovo di Panade, il quale fu eletto amministratore Pontificio e Vicario generale nel 1508 di

Morto il Buschetti, il suddetto Groberto Canonico di Chieri nominò a Priore di Balermo il Chierico Giovanni Stefano Broglia, che ne ebbe instituzione ai 13 di ottobre 1543, l'atto della quale si trova nell' Archivio Arcivescovile.

Incorsero molte opposizioni ed il Canonico Groberto rinunziò i suoi diritti con istromento dei 14 febbraio 1556 ai De Bernardi Antonio, Gio Pietro e Bernardina moglie a Francesco Correro.

La predetta nomina del Broglia fu annullata con decreto di Paolo Odescalchi Viceuditore della Camera apostolica a ciò deputato dal Sommo Pontefice Paolo IV Caraffa in data dei 29 novembre 1557.

D. Antonio De Bernardi, era anche canonico nel 1558, ebbe la Cappellania di S. Stefano tolta all' Ardizzone De Rege o de Regibus frate professo di S. Agostino, per apostasia. Nel 1563 alli 3 agosto, trovandosi l'Antonio De Bernardi in Roma fa procura in capo alli maestri Francesco Correrio di Giaveno suo cognato presente, ed al suo fratello assente per essere presentato come Cappellano di Balermo, ed alli 8 dello stesso agosto ebbe lettere d'instituzione date da Mons. Girolamo Scarampi dei Signori del Cairo, Prevosto della Collegiata di Carmagnola, vescovo di Campagna nel Regno di Napoli e Vicario Generale di

Luigi dei Duchi di Lorena nominato Vescovo di Verdun. Il Goberti morì nel 1543. Vedi *Histoire ecclesiastique d' Allemagne*, Tom. I.

Torino. In esse si dice vacante il Beneficio per la morte del Broglia, onde bisogna dire che fosse stato lasciato in possesso, nonostante il decreto dell' Odescalchi. La bolla pontificia è delli 6 dicembre 1566 del Papa S. Pio V Ghislieri, essa conferma la collazione del Chiericato della Cappella di Balermo ad Antonio De Bernardi, il quale l'aveva già ottenuta dal vescovo di Nicomedia Andrea De Monte visitatore straordinario dell'arcivescovo in Chieri. Ma il De Bernardi lo possedette per breve tempo, poichè nel 1567 con atto delli 16 giugno ebbe istituzione D. Carlo Broglia Canonico Cheriese per rinunzia di D. Baldassare Broglia, e di un Gio. Battista Broglia. Ma in queste carte vi è certamente confusione poichè trovo che nel 1578 i governatori dell'ospedale, con atto rogato Ursìno, permutano col Rev. D. Antonio De Bernardi Rettore di Balermo una pezza di prato ai Fantini.

Dai De Bernardi fu nominato a 18 ottobre 1589 Bartolomeo Correro o Carrera, *alias* Bernardi, il quale rinunciò nel 1593, ed alli 7 d' agosto dell' istess'anno ebbe instituzione Antonio Bernardi prete di Chieri, il quale non so se sia identico col precedentemente nominato, con lettere di D. Cesare Benso Vicario Generale dell'arcivescovo Carlo Broglia (1).

(1) Cesare Benso di nobilissima Cheriese famiglia era figlio di Filiberto conte di Santena, e di Margarita Pusterla; da Vicario Gene-

Nel 1602 con patenti dei 28 giugno del medesimo arcivescovo venne di nuovo nominato il Bartolomeo Correro. Qui di nuovo si trova un'oscurità, poichè il detto Bartolomeo Correro fu nominato al Beneficio da Bernardina De Bernardi che era sua prossima parente e forse sua sorella, e moglie di Antonio De Bernardi: prima sembra che Bernardina De Bernardi abbia sposato Francesco Correro, e qui si trova una Bernardina Correro che avea sposato Antonio De Bernardi. Sembra quindi certo che il detto Bartolomeo Correro partecipasse al patronato: il medesimo con testamento dei 5 gennaio 1625 rogato Paolo Palma lasciò eredi universali la sua sorella Ludovica Correro sposata in casa Moretto o Morone, e la Catterina figlia della medesima. Esse nominarono al Beneficio con atto delli 5 febbraio 1625 il rispettivo figlio e fratello cherico Gio. Francesco Moretto detto

rale di Torino fu nominato Vescovo d'Asti, nel 1595, e morì il 18 di dicembre del 1596.

Si vede tuttora il suo ritratto nella sagrestia della Collegiata di Chieri. L'Arcivescovo Carlo Broglia suddetto era pure di nobile famiglia di Chieri, ove nacque nel 1552 e morì in Torino nel 1617 ai 18 Febbraio e fu sepolto vicino all'altare maggiore di S. Domenico in Chieri: ma l'iscrizione che gli fu posta essendo scritta su lastra di rame, fu tolta nella rivoluzione francese la quale distrusse tanti preziosi monumenti. Era figlio di Gio. Antonio dei Signori di Santena, della linea dei conti di Casalborgone, tuttora fiorente, e di Giovannina Benso dei conti d'Albugnano.

poi Morone, che ebbe instituzione alli 21 dello stesso febbraio.

Il Morone deposto l'abito chericale nel 1637 unitamente al suo fratello Bernardino cedette per lire 1700 a Manfredo Aliberti mercatante in Chieri ed a' suoi discendenti il patronato con atto dei 24 gennaio rogato Montafia. Due giorni dopo cioè alli 26 dello stesso mese l'Aliberti con atto passato avanti l'Arcivescovo Antonio Provana cedette la metà di detto patronato al conte Giulio Cesare Robbio figlio di Tommaso dei signori di Mombello, Moriondo e Carpeneto. Giulio Cesare Robbio lasciò manoscritti i lagrimevoli casi avvenuti a lui, alla sua famiglia e ad altri nella peste del 1630: vedi Montù, il *Gran Contagio* ecc.

Nel 1644 Bernardino Morone, credendo simoniaca la sua cessione di patronato fatta al Manfredo Aliberti, fece nuova donazione a Gio. Francesco Garretti, e poi litigò in Roma contro l'Aliberti, il quale fu condannato a pagare 150 scudi. Ma il detto Garretti poi per esonero della sua coscienza dichiarò essere falsi i testimonii, perchè sedotti dal Morone, e confermò lecita la prima cessione o donazione e così restò fermo l'Aliberti al possesso del patronato. I fratelli Moroni cedendo il patronato all'Aliberti e ai discendenti obbligarono i donatari del carico di mantenere l'olio alla lampada solita a tenersi accesa avanti la statua ed effigie della Madonna Santissima

trasportata dalla chiesa di Balermo nella chiesa collegiata di Santa Maria della Scala e riposta nel pilone d'essa Collegiata.

Fu nominato alli 10 febbraio del 1637, con istituzione delli 5 di marzo di detto anno il prete D. Carlo Arena, il quale morì in novembre del 1641.

Nel 1642 con bolle delli 6 febbraio di Papa Urbano VIII Barberini fu nominato il D. Gio. Pietro Germano Rettore della chiesa Parrocchiale di S. Gio. Battista in Castagneto, ed ebbe instituzione ai 22 aprile con lettere del Canonico Tesoriere Petrino Aghemio, Abbate di S. Mauro di Pulcherada, Vicario Generale dell'Arcivescovo Giulio Cesare Bergera.

Passato il suddetto Germano, come sembra, alla Prevostura di Cornegliano, in ottobre del 1658 (morì poi in dicembre di quell'anno stesso) rinunciò alla Cappellania di Balermo in favore di Francesco Antonio Aliberti, come si vede dall'atto di presentazione delli 8 gennaio 1639 e dalle patenti d' instituzione dei 25 e possesso dei 29 dello stesso mese.

Margherita figlia del Manfredo Aliberti, e sorella di Francesco Antonio, ed erede di altro Gio. Rocco Aliberti avendo sposato nel 1664 Michele Angelo Vasco, portò, per tale matrimonio, il diritto di patronato in casa Vasco. Si noti che il Manfredo Aliberti oltre il titolo a tutta od a parte di patronato acquistata dal Morone, acquistò nel 1672 ai 26 gennaio il diritto o

parte del patronato che poteva avere acquistato il Pietro Paolo Garretti con istromento rogato Boschetti, notaio e segretario della Nunciatura.

Il Manfredo Aliberti fece il suo ultimo testamento in Chieri li 20 ottobre 1673 e fra li testimoni si vede il frate Francesco della Torre, Eremita di Balermo.

Non so se per contestazione di diritto nella nomina fatta del Francesco Aliberti, o per deficienza di formole, la stessa fu dichiarata nulla e fu provvisto da Roma nel 1663 in capo al canonico della metropolitana Carlo Francesco Castiglione, Dottore in ambe leggi, Vicario Capitolare dalla morte dell'Arcivescovo Bergera sino alla nomina di Mons. Michele Beggiamo, e che fu autore dell'opera: *Discursus de jurisdictione Rev*mi *Archidiaconi Taur. in tota valle Sturana,* stampata nel 1659, come si vede nel vol. 2 del *Pedemontium sacrum* fra le illustrazioni e documenti che vi posi.

Ma essendo il Castiglione mancato ai vivi il 7 agosto del 1664, fu messo in possesso dal Canonico Cantore Tommaso Garagno li 4 febbraio del 1665 il predetto Francesco Antonio Aliberti. Alla morte del Don Aliberti avvenuta in Giugno 1699 il Conte Alessandro Robbio dei Signori della Bosia, figlio di Tommaso, compatrono per la predetta cessione fatta al Giulio Cesare suo avo ai 26 gennaio del 1637, nominò d'accordo colla Signora Margarita Vasco nata Aliberti, il suo figlio Gio. Matteo Robbio che fu poi

Canonico Cantore di Chieri, e fu messo in possesso li 6 dicembre del 1699.

L'avvocato Gio. Ludovico Vasco figlio di Michelangelo e di Margarita Aliberti ai 17 marzo del 1707 intentò la lite al Conte Alessandro Robbio, volendo vendicare a sè il patronato pieno del Beneficio; lite che terminò con istromento dei 18 luglio 1724 rogato Martini e fu dichiarata la nomina alternativa nelle due famiglie. Qui si noti che il Conte Robbio con atto dei 14 novembre 1699 rogato Grosso avea ottenuta altra cessione di patronato dai Signori Giuseppe Antonio e Gasparo fratelli Garretti. Sul principio del 1700 Gio Pietro De Bernardi nominò al Beneficio il suo nipote Filippo Antonio Vitone.

Il Sommo Pontefice Innocenzo XII Pignatelli con bolla dei 7 aprile 1700 concesse Indulgenza plenaria a tutti i fedeli, che visiterebbero la Chiesa di Santa Maria di Betlemme nel giorno sacro a San Giovanni Apostolo ed Evangelista ai 27 di dicembre.

Essendo morto il Canonico Gio. Matteo Robbio in aprile del 1724, l'avvocato Gio. Ludovico Vasco padre di Michelangelo, marito della Margherita Aliberti nominò Beneficiato un altro suo figlio Chierico Gio. Battista, che però non ebbe instituzione che ai 23 aprile 1728 e possesso tre giorni dopo, ritardanza che forse derivò dalla lite che si dovette fare contro Giuseppe Nicolao Vitone nominato al Benefizio dal Simone del fu Pietro Paolo Bernardi.

Giambattista Vasco morì nel 1729 li 5 agosto d'anni 22 e fu sepolto nella Chiesa di S. Domenico dei Predicatori. Non si tenne conto di diversi, che dagli atti di lite compariscono come patroni e di alcuni da essi nominati, perchè non ebbero effetto.

Il Vitone fu nominato di bel nuovo dal De Bernardi con atto delli 7 marzo 1734, come si vede dalle Bolle di Clemente XII Corsini del 1738, eseguite però li 30 agosto del 1741 con possesso delli 11 novembre dell'anno stesso. Il Vitone morì in marzo del 1769.

Il Conte Giorgio Alessandro Robbio figlio del suddetto Alessandro con consenso di Anna Cecilia e di Angela Margherita sorelle Vasco nominò con atto delli 29 marzo 1769 l'abate Isidoro Borgarelli dei Conti di Beaufort Canonico di Chieri, il quale però prese possesso solamente ai 13 febbraio 1771, perchè un Boschi che pretendeva il diritto alla nomina avea nominato D. Carlo Arduino. Il Canonico Borgarelli morì alli 8 di dicembre del 1780.

Antonio Maria Vasco nell'anno 1780 nominò d'accordo con Anna Cecilia Vasco sua cugina il proprio figlio Giuseppe Amedeo, infante d'anni cinque, ma non ebbe effetto, e perciò nominò ai 12 luglio dell'istess'anno il suddetto D. Carlo Arduino Canonico coadiutore, il quale fu istituito alli 24 agosto 1782 per liti mosse da altri pretendenti al patronato.

Il Canonico Arduino morì in febbraio 1799 e venne nominato pacificamente dalla Contessa Gabriella Ca-

stellani nata Robbio il sacerdote D. Teodoro Barberis di Chieri, che ne ebbe instituzione il 1° luglio e possesso alli 8 dello stesso mese (1).

Il D. Barberis morì li 9 Aprile del 1817 ed allora i tre fratelli Vasco Giuseppe Amedeo, Michelangelo, e Gaudenzio nominarono Enrico Michelangelo figlio del secondogenito e nipote delli altri due alli 23 aprile del 1817. Ma avendo il Chierico e Cavaliere Enrico Vasco con atto delli 11 aprile rinunziato al Benefizio per entrare nella Compagnia di Gesù, venne nominato il Cavaliere Carlo Vasco, nato a Chivasso e residente in Torino, Chierico suddiacono fratello al precedente, figlio perciò del Cavaliere Michelangelo, con atto dell'istesso giorno e ciò per convenzione fatta dal medesimo col Conte Giuseppe Roberto Pavia di Scandaluzza del fu Conte Roberto. Il Cav. Carlo Vasco avea fatti li suoi studi nella Regia Accademia Militare di Torino ed uscì dalla stessa Ufficiale, ma invece di continuare in quell'onorifica carriera volle abbracciare un più umile stato nella milizia clericale, prese la laurea in Teologia, ordinato sacerdote si

(1) Il Conte Giorgio Alessandro Robbio della Bosia, non avendo avuto dalla sua moglie Pellegrina del Carretto che tre figlie, Gabriella che sposò il Conte Castellani di Briona, Luisa moglie al Conte Pavia di Scandaluzza, ed Irene che ebbe a marito il Conte Valperga di Mazzè, in lui si stinse la linea mascolina di quei Robbio, nobili Cheriesi, ed ora il Patronato, cioè parte di esso si trova in Casa Pavia.

diede a tutt'uomo alle opere del suo sacro ministero, ma il Signore volle presto chiamarlo a se, e questo Prete di santi costumi volò al premio immarcessibile addì 15 luglio 1842 di soli anni venticinque. Venne quindi nominato al Benefizio il D. Bernardo Chiariglione da Chialamberto, che lo possedette sino alli 5 di marzo del 1866 epoca della sua morte avvenuta in patria, essendo d'anni 67, e fu l'ultimo Priore di S. Maria in Betlemme; e per la legge della soppressione generale ebbe termine un Benefizio che durò per circa cinquecent'anni.

Alcuni credettero che i Minori osservanti di S. Francesco ufficiassero la Chiesa di S. Maria in Betlem; ciò non è preciso, ebbero bensì un convento con chiesa dedicata alla Madonna delle Grazie, vicino a quella di Betlemme.

Si legge nella storia dei conventi di tale ordine Serafico, che i minori Osservanti si stabilirono presso le mura di Chieri verso Torino nel 1479, ma trovo fra le carte della Casa dell'Elemosina, che Giovanni de Ceppo con testamento rogato Pietro Sacheri di Chieri in data del 1° ottobre 1463 fece un legato ai Frati di Santa Maria *de Gratia in loco apud Betlém*, nei fini di Chieri. Benedetto Bernardi con testamento 22 ottobre 1499 legò fiorini cinque di Savoia alla Chiesa di S. Maria delle grazie dei Minori Osservanti. Nel 1506 i frati desideravano di cambiare ed edificare un convento in luogo più comodo e sano, a tale uopo

con atto del primo dicembre il nobile Ludovico Tana figlio del fu Domenico de' Signori di Santena donò una pezza altenata sui fini di Chieri in luogo detto alle Terrazze *(ad Terratias)*. Il Convento delle Grazie fu distrutto nelle guerre del 1536: nell'anno seguente si fabbricò nella Città di Chieri un altro convento presso la chiesa Parrocchiale di San Giorgio. I Carmelitani abitanti nel non lontano cenobio di Pino, desideravano d'impossessarsi del convento, non totalmente distrutto presso Balermo, e forse l'ebbero, ma per poco tempo. I Minori Osservanti stettero a S. Giorgio, sinchè soppressi i Gesuiti, ebbero nel 1773 il più vasto monastero di S. Antonio Abate, già proprio dei Canonici Regolari Antoniani, quindi eretto in Commenda che fu posseduta dal Cardinale Principe Maurizio di Savoia che la diede alla Compagnia di Gesù.

Leonardo Capra nel suo testamento del 1472 ordina che se, per causa della peste corrente, non fosse permesso di entrare in Chieri e seppellire il suo cadavere nella Chiesa di S. Giorgio, venga sepolto a Santa Maria *de Gratia*. Dall'esservi stato il convento dei Minori Osservanti e la loro chiesa vicino alla Madonna di Betlemme, si spiega perchè presso alla stessa chiesa di Balermo si trovino, scavando, ossa umane e fondamenta di muri.

Da uno spoglio di memorie tolte dagli archivi civici di Chieri appare che i Minori Osservanti nella

persona del loro superiore P. Bartolomeo da Lovencito fecero una convenzione già ai 17 agosto 1531 col Canonico Matteo Buschetti Rettore della Chiesa parrochiale di S. Giorgio e coi Sindaci della medesima, anzi dicono in essa che da alcuni mesi la servivano.

Si noti però che i Minori osservanti dopo che abbandonarono il convento presso Balermo ebbero un altro cenobio anche fuori di Chieri, presso al luogo ove poi fu murato il convento de'Cappuccini e vicino a Sant'Anna detta del Lazzaretto, perchè ivi si seppellivano i morti di contagio, e ciò prima che si recassero a S. Giorgio.

La villa del benemerito Signor Giuseppe Stella, detta il Landriano, (vicino alla quale si venera la Cappella di Balermo) con tutta probabilità, avrà presa tale denominazione dalla famiglia Landriano, posseditrice di questa villa. Essa è antica in Chieri, poichè si trova nella terribile peste del 1630 che Bartolomeo Landriano era uno dei Sindaci e dei Conservatori sopra la Sanità di Chieri e del finaggio, come appare da una scheda del T. Montù ed anche dalle sue memorie stampate sul gran contagio in Piemonte.

Fra li suddetti conservatori si trovava pure il Cavaliere Fortunio Tana gentiluomo di Camera del Duca, che fu avo materno della Beata Maria degli Angeli Fontanella, Carmelitana Scalza in Torino, che fu innalzata all'onore degli altari nel 1865, e quindi cu-

gino in primo grado di S. Luigi Gonzaga, come si può vedere nella tavola genealogica che ne feci, posta nella Vita di tale Beata, scritta dal P. Anselmo di S. Luigi Carmelitano Scalzo, ora Vescovo degnissimo di Grosseto.

Non saprei se i Landriani di Chieri derivassero dalla nobile famiglia Milanese, oppure avessero preso tale cognome dal paese che si trova su quel di Pavia.

In questa Cappella di Balermo si trovano le seguenti iscrizioni: la prima ora fu collocata in sacrestia.

ISCRIZIONI

Iscrizioni nella Cappella di Balermo

I.

D · O · M

DEIPARÆ · IN · BETHLEHEM

SACRUM

A · FRATRIBUS · MIN · PRIMUM · EXCULTUM

IN TITULUM · DEIN · ERECTUM

ET · ANNO · MDXV · ADAUTUM

VETUSTATE · FATISCENS

A · CANONICO · CAROLO · ARDUINO

A PATRONIS · AD · POSSESSIONEM · VOCATO

RESTITUTUM

ID · AUG · ANNO · MDCCLXXXV

IOSEPHO · ARDUINO · FRATRE

CONSULE

II.

GENS VASCO

SEU POTIUS GUASCO CHERIENSIS ANTIQUISSIMA

PATRONATU CUM ROBIIS ALTERNIS VICIBUS ADEPTO

HANC ÆDEM ANNO MDCCCXVIII MENSE SEXTILI

RESTAURAVIT ADORNAVIT

III.

(Iscrizione esterna)

ÆDES B. MARIÆ IN BETHLEHEM SACRA

INSTAURATA ATQUE AMPLIATA

ANNO

MDCCCLXVIII

IV.

(Iscrizione interna composta dal sovraccennato Chiarissimo Professore G. F. Bosco.)

D. O. M.

ÆDEM B. MARIÆ IN BETHLEHEM SACRAM

MATRIS ET UXORIS PIETATE

SIBI ET FAMILIÆ VENERANDAM

VETVSTATE COLLABENTEM

NE DELERETVR AB HASTA REDEMIT

ÆRE SUO A FUNDAMENTIS INSTAVRATAM AMPLIAVIT

FILIO SIMONI SERVANDAM

IN SUORUM ET POPULARIUM TUTELAM COMMISIT

JOSEPHUS STELLA

ANNO MDCCCLXVIII

V.

A compimento dei cenni biografici sovra riferiti qui si reca la seguente iscrizione su tavola marmorea posta nel cimitero di Chieri.

Luogo riservato ai Consiglieri Municipali

IO. BAPT. IOAKIMO ANSELMI F. MONTU'
S. T. DOCT. RHETORI ET LINGUÆ GRÆCÆ
IN TAU. ATHEN. PRÆCEPTORI
ARCHEOL. ERUDITO HIST. PATRIÆ CULTORI SOLERTI
CLARA SOROR MŒRENS
P.
CHERII NATUS DIE 11 APR. 1777
OBIIT DIE 9 APR. 1850

C. T. Antonio Bosio
Membro effettivo della Regia Deputazione di Storia Patria

AL SIGNOR

GIUSEPPE STELLA

ED

AL SUO FIGLIO SIMONE

PAROLE

dette dal sacerdote G. F. BOSCO nella solenne benedizione della chiesa

DI S. MARIA DI BETLEMME

DA LUI FATTA PER DELEGAZIONE AVUTANE DA S. E. MONSIGNOR

ALESSANDRO RICCARDI DI NETRO ARCIVESCOVO DI TORINO

IN SEGUITO AL RINNOVAMENTO DELLA MEDESIMA

per l'opera generosa del signor

GIUSEPPE STELLA

addì 11 ottobre 1868 festa della Maternità di Maria Vergine

È compiuto il sacro rito che la Chiesa prescrive nella benedizione delle case di Dio, destinate alla preghiera dei cristiani ed alla invocazione del suo santo nome.

Qui, dove sin dal secolo XV si raccoglievano piamente alla preghiera i vostri antenati, e di generazione in generazione si mantenne vivo il culto della Vergine Maria; in questa Chiesa edificata da remoti tempi ed uffiziata già fin dall'anno 1515 dai Minori di S. Francesco, e poi ristaurata sul finire del secolo

XVIII dal Canonico Arduino e sempre sino al presente venerata e frequentata dalla pietà dei Cristiani, voi fedeli alla religione dei vostri avi proseguite costanti a mantenere vivo il culto alla Vergine di Betlemme.

Insino dalla mia giovinezza io usai divotamente coi vostri padri a questa Chiesa, ed al pari di voi so, come tempi difficili corressero per la sua conservazione, e voi steste trepidanti di doverla vedere caduta in rovina; ma non cessaste però mai il culto antico della medesima.

Qui la madre piissima del generoso Signore che la volle riscattata, si raccoglieva a pregare con voi. Qui la moglie sua vi parlava con la fede e la carità che le si dipingeva viva nel dolce sembiante, ed ambedue queste donne furono larghe di divote offerte a questa chiesa. Ma la vetustà dell'Edifizio e la mancanza di valide riparazioni, e la vendita di essa all'Asta pubblica ne facean temere imminente pur troppo la rovina. Se non che la pietà generosa di colui che imparò dalla madre a venerare qui la Vergine Santa di Betlemme, e la pregò qui tante volte a costa della compianta sua moglie, non patì che questo monumento cadesse. Egli volle ristaurarlo dalle fondamenta e di preziosi marmi ornarlo, e di graziose dipinture e chiamò valenti artisti che il ridussero bello nella presente forma.

Guardate, o Signori, in alto nella volta della Chiesa la povera capanna del Bambino Gesù, che da Maria

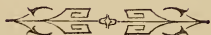
e Giuseppe e dai pastori è venerato. Gli Angeli di Dio scendono cantando dal cielo, e coprono e proteggono dall'intemperie il nato Redentore del mondo, distendendo un padiglione sopra il Presepio che il ripari. (Bel simbolo della Provvidenza di Dio che veglia sopra il Giusto). Intorno, intorno alla Cupola stanno Angioletti scolpiti graziosamente che presentano i titoli di gloria della Madre di Dio. Abbassate gli occhi ed alla destra parete della chiesa vi si offre dipinta Santa Francesca Romana, il cui nome fu portato dalla moglie del ristauratore della Chiesa; ed alla sinistra un altro medaglione vi presenta in Santa Cecilia il nome della madre che l'educò alla pietà. I due dipinti trasparenti e luminosi ai lati dell'altare sono sacri a S. Giuseppe e S. Simone, e vi dicono i nomi del nuovo generoso Patrono della Chiesa, e del figlio, a cui egli raccomanda coll'esempio la conservazione dell'opera sua a vantaggio e decoro della religione, a benefizio perenne di educazione per le vostre famiglie che imparano qui dal labbro del Sacerdote la parola di salute.

Ora pensate anche voi a ciò che dovete per titolo di gratitudine verso chi vi provvede e mantiene questo santo Oratorio, che è per voi l'arca di salute, e per le vostre campagne il principio delle benedizioni del Cielo. Pensate che per la concordia e l'unione crescono e vivono le piccole cose, e la discordia consuma e rovina anche le grandi.

Voi sapeste mantenervi uniti nei tempi difficili, e continuaste qui il culto a Dio ed alla Beata Vergine; conservate, anzi crescete ora questa concordia degli animi, intervenite frequenti alla celebrazione dei Sacri misteri nei giorni festivi; conducete i vostri figli ad udire la parola del sacerdote che insegna le verità del Catechismo, e col vostro esempio educateli ad amare la religione di Cristo, ed a tenere vivo il culto della Vergine di Betlemme, che da questa chiesa vi benedice e protegge. Pregate qui fervorosi per il pio Ristauratore di questa Chiesa, che per voi non guardò a spesa, e con larga mano provvede al decoro della casa di Dio; pregate la vergine per il caro e promettente giovinetto suo figlio, affinchè calcando le vestigia del generoso e pio suo genitore, cresca buono e virtuoso, e ricordi la pietà della madre che troppo presto gli fu rapita; Oh! la vergine Maria di Betlemme da voi pregata, gli terrà luogo di madre.

A ciò vi invita la solennità di questo giorno. A ciò vi conforta la presenza del nostro Parroco, che volle col suo intervento confermarvi nei vostri buoni propositi; a ciò il concorso di tutta la famiglia del vostro benefattore e dei suoi migliori amici; a ciò l'esimia bontà del supremo pastore della diocesi, l'Arcivescovo nostro, che largheggia verso di voi dei favori e delle benedizioni spirituali, e vi apre qui i tesori della Chiesa e le grazie della Santa religione di Cristo nostro Redentore.

La memoria di questo giorno, o Signori, non cada mai e non si cancelli dai vostri cuori per correre e mutare di tempi, e la vostra pietà conservi e coltivi i santi e pii affetti, ed io a nome di Dio, vi prometto copia di benedizioni, e che da questo altare e dall'immagine Santa della Vergine di Betlemme da voi invocata e venerata, pioveranno sulle vostre famiglie, e sui vostri campi.

UNA BELLA FESTA RELIGIOSA

Una commovente funzione aveva luogo, poche domeniche or sono, a qualche centinaio di metri fuori delle mura della antichissima città di Chieri sì celebre nei fasti dei tempi di mezzo. L' antichissima Cappella posta sul ciglio della strada che tende a Pino, sotto l'invocazione della Madonna di Betlemme, ridotta dall'ingiurie del tempo e deficienza di fondi onde ripararla in deplorevole stato e divenuta, per l' incameramento dei possedimenti ecclesiastici, proprietà demaniale, veniva, da varii mesi, messa alla pubblica asta con evidente pericolo d'essere convertita da qualche avido od ateo acquisitore ad uso

profano. Ma il signor Giuseppe Stella, gentiluomo torinese distintissimo, caro ad ognuno per egregie doti di mente e di cuore, la cui generosa intervenzione non viene mai meno allorchè vi ha una degna opera da compiere, guidato dal nobile sentimento di conservare alla Beata Vergine quella sua secolare abitazione e di mantenere agli abitanti delle ville e casolari circonvicini la facilità di assistere alle sacre funzioni, non mancò di presentarsi premuroso come una vera Provvidenza all' ufficiale licitazione e rendersene, ad ogni costo, deliberatario, acquistando contemporaneamente un attiguo terreno che, nel servir di dotazione alla Cappella stessa, ne congiunge l' area al suo elegante palazzino denominato il *Landriano* e fondato forse, a quanto sembrano accennarcelo le cronache e la storia del medio evo, da quel Lantelmo Landriani che sedeva podestà d'Asti nel 1191, nell'epoca in cui quel supremo magistrato della temuta repubblica accoglieva la sottomissione di un Manfredo di Saluzzo, sì gloriosamente sconfitto a Romaninsio dalle armi astensi unite alle chieresi.

Nè bastò all'ottimo signor Stella il vanto d' aver salvato dalla profanazione il sacello dedicato alla Madre soavissima dei Cristiani, ma, con sublime slancio di munificenza, ne ordinò il ristauro e l'ampliamento, serbando intatte e come incorniciate nel nuovo edifizio, le pareti tradizionali. Ed in un batter

d'occhio i più eminenti artisti di Torino invadevano solleciti l'ingrandito tempio e, quasi per prodigio, in poche settimane lo rendevano atto alla solenne inaugurazione.

Fu un vero giorno di festa per la popolazione stessa della città che accorse in massa ad assistere al sacro rito celebrato, con splendore insolito, da quel degno e dotto sacerdote che è il cavaliere professore Bosco, a ciò col consenso del reverendissimo pastore locale, appositamente dalla Curia Arcivescovile, delegato. Lo assisterono quanto v'ha di rimarchevole nel Clero Chierese, ed era la più cara consolazione pel cuore sensibilissimo del signor Stella il leggere sul volto degli affollati astanti il gaudio e la riconoscenza.

Altra gradita sorpresa tuttavia serbava egli ancora; ed al pomeriggio, giunta l'ora della benedizione del SS. Sacramento, nell'istante in cui dovevansi intonare dall' intera numerosissima e valente orchestra, appositamente fatta venire, le consuete due ultime strofe del *Pange lingua*, taceva ad un tratto il suono festoso degli istrumenti ond'essa componevasi, ed un *Tantum ergo* di classica fattura intonavasi dall'esimio dilettante Signor Antonio Preatoni, accompagnato dalla raccogliente e religiosa melodia dell'organo di cui maneggiava con agile mano la tastiera lo stesso benefattore signor Stella il quale, da quel distintissimo compositore di musica che egli

è e che tutti sanno, aveva con celeste inspirazione piena di poetico accento rivestito quell'inno di maravigliose note che commovevano soavemente ogni fibra. Non ci avvenne mai di udire un'armonia così profondamente sentita e così penetrante. Lo potranno giudicare fra breve gli intelligenti, avendone egli ordinato la stampa dedicandola con pio affetto alla memoria dell'estinta genitrice. Nei tempi in cui viviamo, simili esempi sono piuttosto unici che rari.

Nessuno ormai dei viandanti per i ridenti colli subalpini saprà certo trattenersi dal por piede in questa Cappella vero gioiello di perfezione. Il disegno generale delle nuove parti che completano l'edificio è opera del chiaro ingegnere Debernardi; le magnifiche sculture sono dovute alla maestra mano dell' illustre prof. Cav. Dini; la parte ornamentale è eseguìta dal valente Michele Merlo; i marmi escono dal rinomato laboratorio del Gaggini, i trasparenti sono benissimo dipinti dal Bonelli, gli affreschi che riempiono in ogni sua parte il vôlto della grande navata raffiguranti la Santa Capanna di Betlemme, la cupola intera dell'altare sparsa di angioletti degni dei più commendati pennelli, non che i due immensi ovali che adornano le pareti sono opera lodevolissima del chiaro artista signor Cav. Giuseppe Massuero, autore già di tante belle dipinture nella maggior parte delle chiese e santuari del Piemonte.

È stata, noi lo ripetiamo con vera commozione,

una delle più gradite e toccanti feste cui ci sia avvenuto di assistere nella vita nostra!

Ora chi passerà presso quel graziosisimo tempio non si limiterà, noi ne siamo convinti, ad accordare all'occhio curioso la soddisfazione della vista di quell'unisono di ricchezza e di buon gusto, ove le dorature gareggiano colle luci, ed il pregio della materia fa concorrenza alla finitezza del lavoro: ma tributando alla eccelsa Signora che vi risiede, la Vergine Santissima, il riverente omaggio della preghiera, ne invocherà l' efficace intercessione a favore della virtuosa famiglia del devoto gentiluomo che, vero seguace delle generose avite tradizioni, volle strappare alla barbara mano di egoistici speculatori quella sacra antica magione, ristaurarla dalla vetustà, ed apprestare, senza limite alcuno di largo dispendio, una dimora degna, per dovizia e per grandezza, della Madre Divina, al culto della quale è ora durevolmente restituita.

G. A. G.

CITTÀ DI CHIERI

CIRCONDARIO DI TORINO

N° { 6577 di Protocollo
128 d' Ordine

Riscontro a

Chieri addì 23 Ottobre 1868

OGGETTO

Cappella di S. Maria in Betlem

Recasi il sottoscritto a doverosa premura di presentare a V. S. Ill^ma^ un' ampliazione del Deliberato di questo Comunale Consiglio di cui al § 1° del suo verbale C. 14 Corrente mese N. 27 stato con quell'ultimo Corriere respinto dall' Ufficio della Prefettura della Provincia munito dell'opportuno visto in data di jeri Div. 2. Sez. 1. N. 12199 riguardante alle decorose riparazioni da V. S. Ill^ma^ fattesi ultimamente eseguire alla Chiesuola di Santa Maria in Betlem di sua proprietà.

La prega ad un tempo di ben voler gradire i sensi di riconoscenza, in nome del Pubblico espressi in detta deliberazione, nell'atto che lo scrivente passa all'onore di raffermarsi con distinto ossequio.

Il Sindaco
GONELLA

Ill^mo^ Signor Giuseppe Stella
Consigliere Comunale della Città
di CHIERI.

CONSIGLIO COMUNALE DI CHIERI

Sezione Ordinaria Autunnale — 2. Convocazione
Seduta delli 14 ottobre 1868.
Presidenza del Sindaco *il Signor Nobile Avv.*to *Marco Gonella*
Consiglieri intervenuti li Signori

Bernardi Avv. Carlo — Bosco Teol. Prof. Cav. Gioanni — Buschetti Cav. Edoardo — Ferrati Commend. Ing. Camillo — Ferrero Giuseppe — Gonella Nobile Avv. Marco predetto — Lautier Carlo — Nel Ferdinando — Radino Giuliano Giuseppe.

SÈGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO

Ripresasi la discussione del Bilancio fu proseguìta sino al fine della seconda categoria delle spese ordinarie mandandosi far risultare al solito per distinti paragrafi del presente verbale delle seguìte discussioni e deliberazioni.

§. 1. Cappella di S. Maria in Betlem

All'artic. 1° delle spese ordinarie essendosi riferita la cessazione della annualità di L. 43. 84 verso il già Benefizio di S. Maria in Betlem pell' affranchimento effettuatosi della medesima, il Consigliere Teol. Cav. Prof. Bosco accenna al bel pensiero avutosi dal Sig.

Giuseppe Stella, deliberatario dei beni già costituenti la Dote di detto Benefizio, di voler conservare alla pietà dei fedeli la Chiesuola esistente nei detti beni a poca distanza di quest'abitato fuori porta Torino e di averla fatta decorosamente perciò riparare per cui venne nell'ultima Domenica passata restituita con pompa all'esercizio del culto con soddisfazione di tutti i buoni.

Propone quindi, ed il consiglio per alzata e seduta delibera alla unanimità, meno il voto del prefato Signor Giuseppe Stella Membro di questo Consiglio, presente all'adunanza e che si astiene dalla votazione, che si abbia a dar atto in questo paragrafo del presente verbale a perpetuità di memoria delle cose surriferite esprimendo al prefato Sig. Giuseppe Stella in nome di questo pubblico i sensi di soddisfazione e di riconoscenza pella conservazione ed abbellimento di quella Chiesa.

Lettura data, l'adunanza approva. In Originale firmati il Sindaco Gonella, il Consigliere anz.° Bosco, il Segretario Civico Causidico Ghivarello Francesco.

Per ampliazione ad uso amministrativo

Il segretario Civico
CAUSIDICO GHIVARELLO F.

INDICE

Con approvazione dell'Autorità Ecclesiastica